

NIBALI È IL CAPITANO GLI AZZURRI PEDALANO CONTRO I PRONOSTICI

Dopo il successo organizzativo, il trionfo di Ganna e il podio della Longo Borghini, il Mondiale si chiude oggi con la gara più attesa: il siciliano a 35 anni insegue il titolo che gli manca

ANDREA SCHIAVON
INVIATO A IMOLA

In questo anno sbianchettato da cancellazioni e rinvii, Imola 2020 è l'eccezione. Un Mondiale voluto e portato in Italia - quando ormai la Svizzera si era arresa al covid - per dimostrare una volta di più che il nostro Paese non è una barzelletta in bocca a Boris Johnson e a chi, come il primo ministro inglese, vorrebbe ridurre gli italiani a ridicole macchiette.

Così dopo il piovoso Yorkshire 2019, negli albi d'oro ci sarà per sempre questo Mondiale romagnolo costruito in pochi giorni con un lavoro tanto straordinario da attirare sin qui il presidente del Cio **Thomas Bach**: con i Giochi di Tokyo ancora in bilico, evidentemente anche il comitato olimpico internazionale ritiene che ci sia qualcosa da imparare osservando gli italiani e quello che hanno saputo fare a Imola. Un successo organizzativo tradottosi sulla strada nel trionfo a cronometro

di **Filippo Ganna**, cui ha fatto seguito ieri il podio di **Elisa Longo Borghini**. E oggi si chiude con la prova più attesa e, al tempo stesso, più difficile per gli azzurri, la gara in linea maschile dove l'Italia partirà sfidando i pronostici.

VERSO IL GIRO
Come a un santo portato in processione per il paese, tutti chiedono a **Vincenzo Nibali** l'ennesimo miracolo, il più complicato. Ha vinto il Giro d'Italia (due volte), il Tour de France, la Vuelta di Spagna, ha stupito tutti alla Sanremo due anni fa e si è regalato per due volte un Lombardia, ma il Mondiale è sempre sfuggito al siciliano (miglior piazzamento: 4° a Firenze nel 2013) che oggi si troverà a guidare l'Italia a Imola, sapendo di non essere il favorito.

«Arrivo a questo Mondiale in punta di piedi» ha ricordato a tutti Nibali nei giorni scorsi, sottolineando che l'avvicinamento iridato non è stato dei migliori. Il siciliano ha faticato e non poco alla



Gli azzurri in ricognizione sul percorso di Imola (FULGENZI)



Vittorio Adorni, campione mondiale a Imola nel 1968 (FRSCH)

Tirreno-Adriatico e sabato lo attende la partenza del Giro d'Italia. Le ricognizioni fatte sul percorso poi non hanno alimentato l'ottimismo. «Il circuito è duro, ma io preferisco salite più lunghe» ha spiegato Vincenzo dopo aver visionato Mazzolano e Gallisterna insieme

IL SICILIANO: «NON SONO L'UNICA FRECCIA DEL NOSTRO ARCO». BETTIOL, CARUSO E ULISSI DA OUTSIDER

al ct **Davide Cassani**. Lo Squalo non si nasconde: a meno di due mesi dal 36° compleanno non ha bisogno di giocare con le parole o di fingersi umile. Di certo non si tirerà indietro se ci sarà la possibilità di attaccare. I tifosi sognano un arrivo irida-

to come quello di **Vittorio Adorni** a Imola nel 1968, ma Nibali è realista e, soprattutto, disposto a mettere la propria esperienza e il proprio carisma a disposizione dei compagni. Di gente come quel **Damiano Caruso** che, con caparbietà, si è inserito tra i migliori dieci corridori del Tour de France. Oppure come **Alberto Bettiol** che, dopo la giornata di grazia al Flandre 2019, cerca un'altra fuga sensazionale. E poi c'è **Diego Ulissi**, che ha ritrovato sensazioni vincenti al Giro del Lussemburgo. Tre azzurri abituati a lavorare da gregari nel ciclismo globale che ha portato gli italiani a migrare in team internazionali.

Nibali e i suoi compagni non hanno paura di andare contro tutti i pronostici: la stessa genesi di questo Mondiale a Imola ci insegna che, per ottenere un risultato che nessuno si aspetta, bisogna fare quello che gli altri non osano neppure pensare.

Vincenzo Nibali, 35 anni, ha debuttato ai Mondiali 2006. Miglior piazzamento: 4° nel 2013 (LIVERANI)



©RIPRODUZIONE RISERVATA

LONGO BORGHINI ORGOGGIO DI BRONZO NEL REGNO D'OLANDA

INVIATO A IMOLA

“In ogni caso, nessun rimorso”. **Elisa Longo Borghini**, che tra una trasferta e un raduno è una divoratrice di romanzi e di saggi, di certo non dispiacerà la citazione, presa da un vecchio titolo di **Pino Cacucci**.

Di fronte al monopolio dell'Olanda - che mette tre atlete tra le prime quattro dell'ordine d'arrivo - la capitana azzurra non ha rimorsi né, tantomeno, rimpianti. «Io e le mie compagne abbiamo fatto tutto quello che era possibile per metterle in difficoltà», assicura la 28enne di Ornavasso. Il suo sorriso, disteso e privo di recriminazioni, accompagna le parole, contribuendo a renderle più convincenti. E gli stessi concetti riecheggiano nelle parole di **Dino Salvadori**, il responsabile tecnico della squadra femminile: «Almeno la nostra squadra si è impegnata per complicare la corsa alle olandesi. E altre formazioni sono rimaste a guardare». Non pervenuta la Gran Bretagna di **Lizzie Deignan**. Idem per la Danimarca di **Cecilie Ludwig**.

DOPPIETTA VDB
Preso atto che la fuga solitaria di **Anna van Der Breggen** (iniziata quando mancavano più di 40 chilometri all'arrivo) era inarrestabile, la Longo Borghini si è invece attivata per garantirsi un posto sul podio. E' stata lei a partire sull'ultima salita, portando con sé **Annemiek van Vleuten**. Ed è stata di nuovo Elisa a lanciare la volata per la medaglia d'argento, cercan-



Elisa Longo Borghini, 28 anni, con Anna Van der Breggen, 30 anni e Annemiek Van Vleuten, 37 anni (LIVERANI)

do di opporsi in qualsiasi modo (nella fuga, anche allargando il gomito destro: la giuria però non ha ritenuto di intervenire) alla rimonta della campionessa mondiale uscente. E dietro di loro, quarta, finisce **Marianne Vos**, che nel proprio infinito curriculum ha pure due titoli Mondiali.

La Van Der Breggen, che aveva già vinto a Innsbruck 2018, qui a Imola ha fatto meglio, completando la doppietta crono-prova in linea: era da 25 anni che nessuna ci riusciva. L'ultima a realizzare un'impresa del genere era stata la francese **Jeannie Longo**, a Duitama.

«Perché noi olandesi siamo così forti? Perché la grande competizione interna alla squadra contribuisce a tenere alto il livello. Le giovani, per guadagnarsi un posto in Nazionale, devono andare

molto forte» spiega la van Der Breggen. La Van Vleuten ipotizza che le ragioni di una simile supremazia siano anche extrasportive: «Noi olandesi siamo don-

DOPPIETTA ORANGE CON VAN DER BREGGEN E VAN VLEUTEN (NONOSTANTE IL POLSO ROTTO)

ne molto indipendenti. E, a differenza che in altri Paesi, siamo pure più stessisti degli uomini». Una questione di carattere, ma non solo. «Non bisogna dimenticare poi le infrastrutture,

che nel nostro Paese ci permettono di andare facilmente in bicicletta sin da bambini». Più piste ciclabili per sfornare più campionesse (e campioni) di ciclismo. E, dettaglio non banale, per aumentare la sicurezza di chi sceglie di spostarsi in bicicletta, anche senza velleità agonistiche.

Con o senza piste ciclabili, la Van Vleuten non ha paura quando pedala in strada: ai Giochi di Rio fu protagonista di uno spaventoso incidente (e a beneficiarne fu la Van Der Breggen, che andò a prendersi la medaglia d'oro) e qui a Imola ha voluto reggiare nonostante fossero passati solamente otto giorni dalla frattura al polso sinistro che le ha impedito di vincere il suo terzo Giro Rosa.

All'Olanda, terra di ciclisti, l'Italia risponde con il lago Maggiore: **Ganna** è cresciuto a Vignone, la Longo Borghini vive a Ornavasso. Stesse radici, non solo geografiche. «Entrambi veniamo da famiglie di sportivi - spiega Elisa - A casa ci hanno insegnato con l'esempio cosa significhi sacrificarsi per uno sport». Un sacrificio che per Elisa si traduce in una medaglia di bronzo, come nel Mondiale del 2012. «All'epoca non avevo ancora compiuto 21 anni e avevo la testa piena di sogni. Adesso? Ho qualche ruga sul viso, ma i sogni sono ancora gli stessi. E non ho mai smesso di inseguirli».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA CHE NON HA PAURA

IL VINCITORE DELLA MILANO-SANREMO E DELLA STRADE BIANCHE È IL FAVORITO

TUTTI DICONO VAN AERT

IL BELGA È STATO IMPRESSIONANTE AL TOUR E ARGENTO NELLA CRONO LA FRANCIA PUNTA SU ALAPHILIPPE, LA SPAGNA SUL 40ENNE VALVERDE



Wout Van Aert, 26 anni: venerdì solo Ganna l'ha battuto a crono (LIVERANI)

INVIATO A IMOLA

Mettiamola così: se - come tutti si aspettano - oggi dovesse vincere **Wout Van Aert**, ci sarebbe comunque spazio per un po' di gloria tricolore. Dopo il successo al Tour de France di **Tadej Pogacar** su una bicicletta Colnago e dopo la crono trionfale di **Filippo Ganna** in sella a una Pinarello, si concretizzerebbe il tripleto dei produttori italiani, visto che Van Aert pedala su una Bianchi.

Il belga è unanimemen-

te considerato il favorito in virtù di quello che ha fatto vedere dalla ripartenza a oggi: nessuno ha dimostrato la stessa mostruosa versatilità del campione di ciclocross, tramutato in un fuoriclasse anche in strada. Dopo aver pareggiato i conti con quelle Strade Bianche che in passato l'avevano messo in ginocchio, Van Aert si è preso la Milano-Sanremo, una tappa del Delfinardo, il titolo nazionale belga a cronometro e poi due tappe del Tour de France, conquistate mentre era

impegnato a sfatare tutti in salita per conto di **Primož Roglic**. Proprio lo sloveno, capitano di Van Aert alla Jumbo Visma, oggi potrebbe provare a cancellare l'amarezza del Tour evaporato a pochi chilometri dalla fine. Accanto a sé avrà un **Pogacar** soddisfatto, ma non necessariamente appagato.

Più della coppia slovena però Van Aert si preoccupa di **Julian Alaphilippe**, meno efficace che in passato, ma decisamente a proprio agio su percorsi come quello di Imola. La Francia lavorerà per lui, così come la Spagna punterà ancora una volta sulla longevità di **Alejandro Valverde**, il quarantenne che non più tardi di un paio d'anni fa ha beffato tutti ai Mondiali di Innsbruck.

Alla voce ex campioni in cerca di un bis iridato,

POGACAR E ROGIC AL VIA DOGLIO IL TOUR

La squadra slovena oggi schiererà i due protagonisti del Tour de France. **Tadej Pogacar** e **Primož Roglic** sono il trionfatore della Grande Boucle e il grande sconfitto, che cerca un riscatto iridato in questo Mondiale di Imola

meglio non dimenticare di **Michal Kwiatkowski**. Al Tour - naufragato **Egan Bernal** - si è visto regalare la prima vittoria di tappa dal compagno di squadra e di fuga **Richard Carapaz**. Era da due anni che il polacco non si concedeva un successo. E ora, riprovate tali emozioni, ha voglia di riviverle. I nomi dei candidati alla maglia iridata non mancano, ma davanti a tutti resta lui: **Wout Van Aert**. Al suo fianco avrà una squadra belga compatta e, in particolare, **Oliver Naesen** che l'ha scortato nella ricognizione del percorso. «Criticità? E' un circuito in cui bisogna sempre posizionarsi davanti, per non farsi sorprendere» spiega Naesen. Le sorprese non piacciono mai a chi ha i favori del pronostico.

A. SCH. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL CIO IN VISITA A IMOLA

Bach ammira il miracolo italiano Mondiale organizzato in 21 giorni

INVIATO A IMOLA

Nel giorno in cui il primo ministro giapponese **Yoshihide Suga** assicura che il Giappone è determinato a ospitare i Giochi di Tokyo nel 2021, il presidente del comitato olimpico internazionale **Thomas Bach** passeggia tra la tribuna e il paddock dell'autodromo di Imola, dedicato a Enzo e Dino Ferrari, per vedere di persona come hanno fatto questi italiani a organizzare i Mondiali di ciclismo in poco più di tre settimane.

Un successo organiz-

zativo che ha permesso all'Uci, la federazione internazionale, di salvare la propria manifestazione più importante, dopo che la Svizzera aveva rinunciato a ospitarla a Aigle-Martigny, a causa delle normative anti-covid.

L'annuncio ufficiale del ricollocamento dei Mondiali a Imola risale al 2 settembre: dal giorno successivo sono iniziati 21 giorni di lavori febbrili per farsi trovare pronti il 24 settembre per la prima gara del programma, la cronometro femminile.



Il presidente del Cio Thomas Bach, 66 anni, con Renato Di Rocco, 73 anni, e Giovanni Malagò, 61 anni (SOLA PRESS)

la bontà della candidatura italiana è stata soprattutto l'impegno dell'autodromo, con spazi già pronti per l'ospitalità di squadre e addetti ai lavori.

«Fino a qualche mese fa eravamo additati come untori, quando viaggiavamo all'estero, adesso siamo visti come un modello» ha rimarcato il presidente della federazione italiana **Renato Di Rocco**. Ed è stato lui, insieme al presidente del Coni **Giovanni Malagò** e al n.1 dell'Uci **David Lapparent**, ad accogliere Bach illustrandogli questo piccolo grande miracolo italiano. Un'impresa a pedali di cui si parlerà molto da qui a Tokyo 2021, per trovare il coraggio di continuare a perseguire l'obiettivo olimpico. Un traguardo lontano e difficile, l'Italia però ha aperto una via.

A. SCH. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI E PROGRAMMA

OGGI LA PARTENZA È ALLE ORE 9.45

PROVA IN LINEA DONNE
Ordine d'arrivo: 1. Van Der Breggen Anna (Ola) Km 143 in 4h09'57" alla media di 34.327 Km/h, 2. Van Vleuten (Ola) a 1'20", 3. Longo Borghini (Italia) st, 4. Vos (Ola) a 2'01", 5. Lippert (Ger) a st, 6. Deignan (Gbr) st, 7. Niewiadoma (Pol) st, 8. Ludwig (Dan) a 2'41", 9. Brennauer (Ger) a 3'08", 10. Reusser (Svi) st

la. I corridori copriranno 258,2km per circa 5000m di dislivello per un totale di 9 giri. I circuito prevede due salite dure oltre ai numerosi saliscendi.

GLI AZZURRI IN GARA
Andrea Bagioli, Alberto Bettiol, Gianluca Brambilla, Damiano Caruso, Fausto Masnada, Vincenzo Nibali, Diego Ulissi, Giovanni Visconti. **Riserve:** Nicola Conci, Matteo Fabbro.

IN TV
Oggi diretta su RaiSport dalle ore 9.30. Su Rai 2 dalle 14. Su Eurosport dalle 9.40